

Regalo

Natale con dividendo per Berlusconi. Il cda di Mediolanum ha deciso la distribuzione di un acconto dividendi di 0,085 euro per azione pagabile dal 22 dicembre. I soci di controllo della società, Fininvest e Doris, incasseranno per le sole quote sindacate del 35% ciascuno circa 21,6 milioni di euro



SOSPESO LO SCIOPERO ALITALIA DEL 29 NOVEMBRE

I sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero del personale navigante Alitalia proclamato per il 29 novembre. La decisione è stata presa dalle organizzazioni «per rimuovere ogni ostacolo» alla partecipazione della categoria allo sciopero generale del 25 novembre. L'agitazione del 29 novembre faceva parte di un pacchetto di 72 ore di protesta deciso dai sindacati per protestare per come si sta attuando il piano di riorganizzazione del gruppo.

CONTINUANO A CRESCERE I PREZZI DELLE CASE

I prezzi delle case continuano a salire e vengono così smentite le previsioni di chi vedeva una inversione di tendenza, anche se certamente il trend di crescita rallenta: +3% nel secondo semestre 2005 (+2,9% per le abitazioni nuove) e 7,2% su base annua (6,9%). A sostenerlo è il rapporto di Nomisma che ha monitorato il mercato nelle 13 aree urbane più importanti d'Italia. Il numero delle compravendite di abitazioni ha toccato il record con 835.353 (+3,9%).

Finalmente il contratto degli statali

Tremonti a caccia disperata di risorse. La Bce avverte: pronti ad aumentare i tassi

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISCHI FATALI Rispettare gli impegni con i lavoratori del pubblico impiego e quelli con l'Ue. Stretto in questa morsa, Giulio Tremonti reperisce sul filo di lana le risorse per il rinnovo di tre contratti pubblici (scuola, ministeri ed aziende autonome). Si tratta di alme-

no 1,5 miliardi (ma al lordo delle imposte si arriva a 2,5) da distribuire «al massimo entro gennaio», assicura il titolare delle Funzioni Pubbliche. Il rischio però che il «buco» dei conti si discosti da quanto concordato con l'Ue si fa sempre più pressante. L'Fmi aveva detto che l'impegno di quest'anno era raggiungibile solo se i contratti si fossero rinviati al 2006. Per Bruxelles, invece, è il 3,8% di deficit per l'anno prossimo il dato più a rischio sfornamento.

Stretto nel dilemma, Tremonti decreta gli aumenti per meno della metà della platea di lavoratori che ne hanno diritto. A questo punto il grosso si dovrà fare l'anno prossimo. La coperta si fa sempre più corta, mentre a fine anno rischia di esplodere l'altra pesante incognita del bilancio del nostro Paese: lo stock di debito. Ieri il presidente della Bce Jean-Claude Trichet ha annunciato l'imminente rialzo dei tassi al 2,25% a dicembre. Il tutto nell'anno nero per lo stock di debito italiano, che torna ad aumentare dal '95. Stretto dalle emergenze di bilancio e quelle elettorali, il ministro mette il turbo alle manovre di fine anno per rastrellare risorse e mantenere la barra del deficit a quel 4,3% appena confermato dalla commissione di Bruxelles. Sia il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, sia il sottosegretario Maria Teresa Armosino hanno annunciato grandi manovre immobiliari, per arrivare a fine anno a circa 4 miliardi di incassi di 600 milioni contabilizzati a settembre dalla Corte dei Conti. Tra



Giulio Tremonti Foto di N. Bouvy/Agf

ne Ici (non coperta) per le chiese e per il non-profit, una stangata sulle casse comunali. In ogni caso l'ultima parola sui conti arriverà con il maxi-emendamento alla finanziaria che dovrà riscrivere diversi commi dopo la bocciatura della Consulta sui tagli agli enti locali. Nel tourbillon di provvedimenti

non mancano le polemiche. Ieri il ministro Giorgio La Malfa è andato all'attacco della Commissione Ue per quel «suggerimento» (così l'aveva definito Tremonti l'altro ieri) di rinvio delle spese per l'agenda di Lisbona. Il ministro ha accusato l'esecutivo Ue di «stupidità» che al posto di dire sbrigatevi a tagliare le spese inuti-

I contratti per gli statali

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai contratti per la scuola, i ministeri e le aziende autonome.

I numeri

Il rinnovo dei contratti riguarda il biennio economico 2004-2005

- Oltre 1.400.000 le persone interessate
- Dipendenti dei ministeri **261.915**
- Dipendenti delle aziende autonome **37.453**
- Lavoratori del comparto scuola **1.130.658**
- 5,01% l'aumento medio (circa 100 euro mensili in busta paga)
- 15 giorni il tempo a disposizione della Corte dei Conti per dare il proprio parere sul provvedimento

P&G Infograph/Unità

I primi aumenti arriveranno a fine gennaio

I soldi entreranno in busta paga dopo il giudizio della Corte dei conti

di Felicia Masocco

CON CALMA, dopo le feste, alla fine di gennaio una parte dei lavoratori pubblici avrà finalmente in busta paga gli aumenti attesi da due anni. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai rinnovi dei contratti dei ministeriali, dei vigili del fuoco e della scuola per circa 1 milione e 400mila lavoratori. Per avere i 100 euro in più (in media) dovranno però attendere un paio di mesi. C'è infatti un passaggio presso la Corte dei conti che ha tempo due settimane per i suoi rilievi e questo rende tecnicamente impossibile che le nuove buste pa-

ga possano arrivare con lo stipendio di dicembre. Arriveranno a gennaio e la tempistica non è casuale. Tenendo d'occhio il calendario e applicando la semplice scomposizione tra competenza e cassa il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è riuscito ad ottimizzare il risultato. Ha accontentato Bruxelles che gli aveva imposto di «fare» i contratti entro il 2005 onde alleggerire la manovra dell'anno prossimo. Ma allargherà i cordoni della borsa solo nel 2006. E a questo punto non si comprende come il ministro della Funzione pubblica Mario Baccini possa affermare che gli aumenti arriveranno con la Befana. Ma l'ottimismo governativo «è fuori luogo», come osserva il segretario generale della Fp-Cgil

Carlo Podda, anche per un paio di altri motivi. Per 1 milione e 400mila che fanno un passo avanti verso il recupero del potere d'acquisto, un altro milione e mezzo resta in attesa. Sono i lavoratori della sanità, degli enti locali, delle agenzie fiscali, università e ricerca che hanno le retribuzioni ferme dal 2003 e di cui il governo ancora non discute. Quando lo farà? «Le trattative sono aperte», ha detto Guido Fan-

toni il presidente dell'Aran (l'agenzia che contratta per il governo). Quanto ai tempi per arrivare a un'intesa ha aggiunto: «Per i miracoli ancora non siamo attrezzati, ma tentiamo di fare il più in fretta possibile. Per alcuni l'accordo potrebbe arrivare prima di Natale». «Questi contratti vengono rinviati alle calende greche» è invece l'opinione di Podda. Si aggiunge che la Finanziaria non prevede le risorse per il rinnovo di tutti i contratti per il biennio 2006-2007. Quelli approvati ieri dal Consiglio dei ministri sono infatti già in scadenza, la loro vigenza finisce al 31 dicembre. Fondato dunque il sospetto, sollevato tra gli altri anche dal responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano, che questo sarà un onere che il governo di ora scaricherà pari pari sul governo che ver-

rà. Conclude il mosaico la previsione di 100mila posti di lavoro in meno nella pubblica amministrazione dovuti alla fuoriuscita - imposta sempre dalla manovra economica - di altrettanti precari i cui contratti non verranno rinnovati. Insieme all'arretramento per una partita che sembra chiudersi, dai sindacati viene quindi l'esortazione a completare l'opera. «Farò festa solo quando li avremo condotti in porto tutti», sono le parole del segretario di Fps-Cisl Rino Tarrelli. Ugualmente il segretario confederale della Uil Antonio Foccollo, «sollecitiamo un'accelerazione», ha detto. E nell'attesa non si disarma, lo sciopero generale del 25 novembre resta confermato e nel pubblico impiego sarà di otto ore in tutti i comparti tranne che nella scuola dove sarà di un'ora.

Tocca al Comune assistere gli anziani

Così a Roma si compensano i danni provocati dal governo

di Massimo Franchi / Roma

VIVERE MEGLIO «Vorremmo aprire un centro diurno per malati di Alzheimer in ogni municipio di Roma». Pausa. «Però non avete più soldi». Lo scambio di battute

tra Raffaella Milano, assessore agli Affari sociali del Comune di Roma, e Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, sintetizza al meglio lo spirito di «Vivere meglio», la settimana di iniziative

per spiegare, parole del segretario Ds Piero Fassino, «come il governo tolga risorse e rischi di far chiudere strutture fondamentali della sanità pubblica». Prima tappa del viaggio ieri mattina al centro diurno per malati di Alzheimer «Hansel e Gretel» a Torre Spaccata, nella periferia romana. Un ottimo esempio di come gli enti locali si ingegnino per garantire servizi alle famiglie nonostante la penuria di finanziamenti ricevuti dall'esecutivo Berlusconi. «Ci siamo tirati su le maniche - ha detto Raffaella Milano - e, assieme all'Asl, ora accogliamo 40 malati di Alzheimer per tutta la giornata. In più abbiamo 7 appartamenti dove gli anziani possono essere lasciati anche per la notte in occasione di periodi più lunghi».

«Strutture come queste - ha detto Fassino - ci fanno capire quanto i Comuni siano importanti nel fornire servizi fondamentali agli anziani e ai loro cari non più autosufficienti. Bisognerebbe ringraziarli e non, come sta facendo il governo da anni e anche in questa finanziaria, tagliare risorse». Nell'occasione il segretario Ds ha firmato la proposta di iniziativa popolare promossa dai sindacati confederali per la non autosufficienza che prevede un piano e un fondo nazionale per garantire agli anziani livelli essenziali nelle prestazioni socio-assistenziali. «Il centro destra ha tagliato il fondo nazionale in modo vergognoso - spiega Livia Turco - Noi abbiamo tentato di ripristinarlo almeno in parte. Tremonti ci ha risposto che il fondo non è una priorità del governo e che quindi non se ne parlava neanche».

Migliaia di pensionati in piazza. «Questa finanziaria colpisce i più deboli»

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno promosso manifestazioni in tutta Italia per la difesa del potere d'acquisto e l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza



Manifestazione di pensionati Foto Ansa

di Luigina Venturelli / Milano

Erano migliaia a Milano, a Roma, a Napoli e a Venezia. Erano migliaia in moltissime piazze d'Italia, uniti nel chiedere la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza. È stata un successo la mobilitazione dei pensionati, indetti ieri dai sindacati confederali della categoria contro «una legge finanziaria che non dà risposte alle urgenze delle fasce più deboli della società».

Mentre il governo taglia le risorse agli enti locali, condannandoli

alla riduzione dei servizi sociali, aumentano infatti in maniera vertiginosa le esigenze di tutela e di assistenza della terza età. Una terza età che nei casi più fortunati (quelli in cui c'è da affrontare solo l'ordinaria povertà) si trova alle prese con difficili bilanci di casa per arrivare alla fine del mese nonostante le magre pensioni, ma che nei casi più drammatici è abbandonata a se stessa nell'affrontare la solitudine e la malattia.

Solo in Lombardia, ad esempio, sono 150mila le persone non au-

tosufficienti gravi, quelle che senza aiuto non riescono a svolgere le normali mansioni quotidiane, a fronte di soli 50mila posti letto in strutture protette (dai costi peraltro proibitivi, intorno ai 1.500 euro al mese). Di fronte a ciò le famiglie che non si possono permettere l'assunzione di una badante sono lasciate allo sbando.

Per questo Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno avviato ieri la raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare per istituire un fondo nazionale che sostenga le persone non-autosufficienti, sia per l'assistenza a domicilio

sia per quella in istituti di ricovero. Una raccolta firme per imporre all'agenda parlamentare un problema generale che colpisce gran parte delle famiglie italiane (ieri in fila per firmare c'erano anche molti giovani) ma che il governo di centrodestra ha ignorato per anni, dopo l'archiviazione decisa da Tremonti nel 2003 della prima proposta di legge in materia.

«Si tratta di un'emergenza trasversale - spiega Riccardo Terzi - che genera vere e proprie crisi negli equilibri familiari. E che rischia di aggravarsi ulteriormente con questa finanziaria che porte-

rà ad ulteriori tagli nei già scarsi servizi sociali».

Aspettando una normativa nazionale, ci sono regioni che lavorano per l'istituzione di un fondo regionale (l'Emilia Romagna) e regioni che pur vantando notevoli risorse economiche se ne stanno ferme davanti all'urgenza (come la Lombardia). «Formigoni aveva inserito nel suo programma elettorale l'istituzione di un fondo per le non autosufficienze - ricorda il responsabile welfare dello Spi regionale, Livio Melegari - salvo poi dimenticarsene completamente una volta ottenuta la rielezione».

REGIONE CALABRIA
Dipartimento Economia
Via Massara 2 - 88100 Catanzaro

AVVISO

La Regione Calabria indice un appalto pubblico, con le procedure previste dall'art. 6, lett. A), D.Lgs. 157/95 "Pubblico Incanto" per l'affidamento del servizio di Tesoreria della Regione Calabria. I soggetti interessati sono invitati a presentare le offerte e la relativa documentazione entro le ore 12 del sessantesimo giorno successivo alla data di spedizione del bando alla GUCE. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 11.11.05. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Calabria (www.regione.calabria.it) nella sezione "bandi e avvisi di gara". Le offerte dovranno essere inviate a: Regione Calabria, Dipartimento Economia, Via Massara, 2, 88100 Catanzaro.

Il Dirigente Generale: **Mauro Pantaleo**